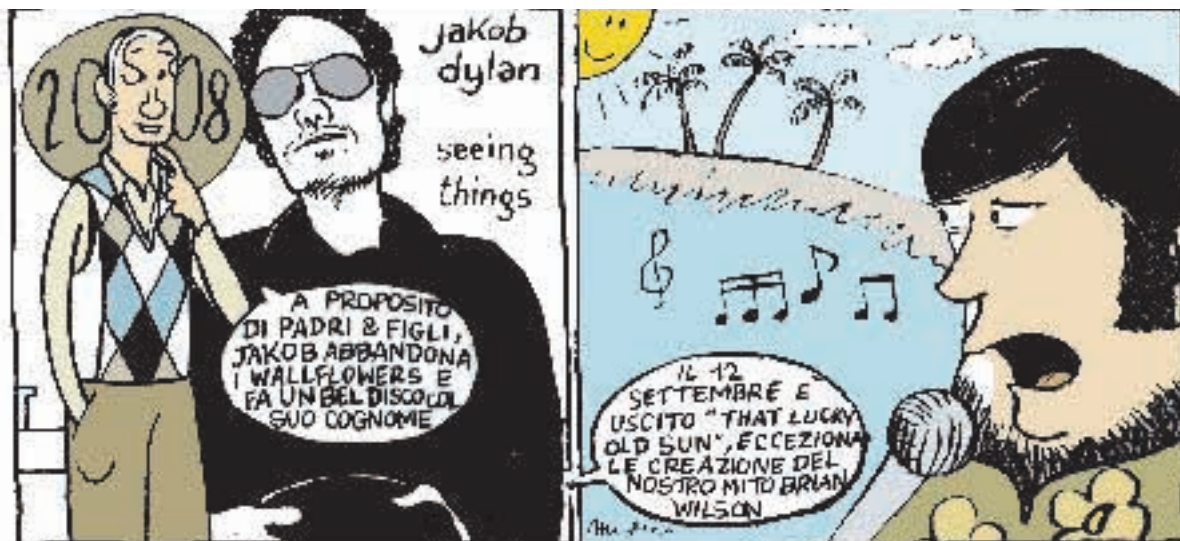




STRIP BOOK

Marco Petrella



Dottor Pasavento
Enrique Vila-Matas
Trad. di Pino Cacucci
pp. 297, euro 18,00, Feltrinelli

L'eroe morale dello scrittore e dottore Pasavento è Robert Walser. Perseguire il destino di questo scrittore significa per lui ritirarsi dal mondo. Vuole nascondersi, e un giorno sparisce...

RICCARDO DE GENNARO

Robert Walser ha un'infinità di cultori sparsi, o meglio nascosti, in tutto il mondo. Ognuno è geloso dell'altro, perché ognuno è convinto di amare Walser più di tutti gli altri. Ne ha letto di più, ne sa di più, conosce più particolari della sua vita. Tutti, me compreso, farebbero carte false per dimostrare - il come non si sa - di essere gli unici al quale lo scrittore svizzero, morto nella neve nel Natale del 1956, ricambia l'amore. Fino a questo punto si spinge il fanatismo di questi lettori! Ed è giusto che sia così. Come scrisse infatti Hermann Hesse nel 1918, «se Walser avesse 100mila lettori il mondo sarebbe migliore». Ora che, quasi cent'anni dopo, Walser i suoi 100mila lettori ce li ha, possiamo rovesciare l'affermazione: se Walser non avesse 100mila lettori il mondo sarebbe peggiore.

Uno di questi «fanatici» lettori è lo scrittore spagnolo Enrique Vila-Matas, che ha messo nero su bianco il suo amore nei confronti del «più solitario tra tutti i poeti solitari» dando alle stampe il romanzo



Robert Walser, ritratto di Guy Davenport

ELOGIO A WALSER E ALLO SPARIRE

Il «Dottor Pasavento» di Vila-Matas
un atto d'amore nei confronti
dello scrittore svizzero

Dottor Pasavento, pubblicato da Feltrinelli, un vero e proprio inno a Robert Walser. Il dottor Pasavento è uno scrittore che vuole scomparire. Chi meglio di Walser, dunque, può indicargli la strada? Vila-Matas spinge il protagonista del suo romanzo-saggio (questa volta più romanzo che saggio rispetto a *Bartleby e compagnia*, dove già compariva Walser) fino alla clinica psichiatrica di Herisau, dove lo scrittore svizzero trascorse gli ultimi ventitré anni della sua vita. Qui il dottor Pasavento, che si finge psichiatra, chiede al direttore della clinica di poter essere ricoverato per qualche giorno. Incassato un «no» più che scontato, Pasavento decide di restare a Herisau e provare a mettersi nei panni di Walser. Fotografa il grande orologio del vecchio manicomio e comincia a guardarlo con «particolare osti-